

**IL CASO**

**'Like' al post che inneggiava ai forni crematori  
Archiviata la posizione dell'ispettore Caprini**

«**Finalmente** è stato riconosciuto che si è trattato di un errore e che il mio assistito non aveva assolutamente intenzione di approvare quel post a sfondo razzista». E' soddisfatto l'avvocato Gianni Ricciuti dopo che il gip del Tribunale di Ferrara, Danilo Russo, ha accolto la richiesta di archiviazione nei confronti di Luca Caprini, ispettore di Polizia e sindacalista del Sap, che era finito nel mirino prima dei commentatori da tastiera e poi della Procura ferrarese per il 'like', cioè il 'mi piace' messo sotto un post che inneggiava a Hitler e ai campi di concentramento, scritto da un'altra persona, Marco Faccini, anche lui finito nell'inchiesta. Un 'clic' che Caprini stesso fin da subito aveva spiegato essere stato un errore e comunque che la sua intenzione non era proprio di approvare. Ma ormai le indagini erano state aperte dal pm Andrea Maggioni per propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa. Che hanno portato gli inquirenti a sequestrare pc e cellulari di Caprini alla ricerca di altri like o varie ed eventuali di questo stampo. Ma non sono state trovate. Il post incriminato, agghiacciante, era sotto una foto di Sergio Sylvestre, l'artista di colore che cantando l'inno nazionale durante la finale di una Coppa aveva sbagliato: «Ma quel signore con i baffi che adoperava i forni non c'è più?», fu scritto da Faccini. «Ma il mio cliente - conclude Ricciuti - non aveva assolutamente questa intenzione. E il suo impegno anche con la comunità ebraica lo testimonia».



Luca Caprini



Gianni Ricciuti

